

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

CHARVAZ E LA GAZZETTA DI GENOVA

Chi lo avrebbe mai detto! La *Gazzetta di Genova* è diventata spiritosa!..... spiritosa!..... Non è vero che la cosa ha più dell' incredibile che dello stravagante?

La *Gazzetta di Genova* spiritosa? D' ora innanzi non vi sarà dunque più da fare le meraviglie, se si dirà che gli storpi ballano, che i Sordo-muti insegnano la musica, che i ciechi studiano la pittura, che gli Impiegati sono indipendenti, che i Preti sono liberali, che i Ministri sono responsabili.... La *Gazzetta di Genova*, che fa pompa di frizzi e di sarcasmi, che pizzica d'arguzie e d'epigrammi, è un fenomeno più straordinario di tutti questi, è il *non plus ultra* dei mostri politici e letterari! È ben vero che lo spirito della *Gazzetta* è piuttosto pesante, ma che volete? Bisogna pigliar le cose come vengono, e lo spirito di un Giornale Ufficiale si sa che sarà poi sempre lo spirito di un Giornale Ufficiale, vale a dire pesante come l'atmosfera politica in cui esala.

La nostra vecchia *Gazzetta* s'è messa in vena di far epigrammi, indovinate a proposito di che? Degli Articoli della *Maga* e della *Voce della Libertà* sull' entrata trionfale di Monsignor Charvaz!..... La savia matrona intende smentire le triste apprensioni che i due Giornali Demagogici andavano suscitando nel Governo e nei Cittadini, *collo stampare miracoli dell'agitazione da cui si dice compresa Genova per l'avvicinarsi del tempo in cui vi si recherà a pigliar possesso della Sedia Arcivescovile Monsignor Charvaz e col versare lagrime d'inchiostro preventivamente sulla sventura delle collisioni possibili, che, dicono, il Governo vuole assolutamente provocare!!!!!!*

Come vedete, le parole stampate in corsivo sono di proprietà assoluta della *Gazzetta*, e non mancano di molta eleganza. *Lo stampare miracoli dell'agitazione, l'avvicinarsi del tempo in cui....., e le lagrime d'inchiostro* (come quelle delle seppie!) *versate preventivamente*, sono tali fiori che non si colgono altrove che nei giardini della burocrazia governativa. A queste aggiungete *le solennità celebrate in onore di persona invisibile all'opinione predominante e le legittime antipatie d'un popolo*, ed avrete un frasario toscano da disgradarne quello di Radetzky, in cui TROVA d'ordinare che si mandino alla forca o in galera i tali o i tali altri felicissimi sudditi di Sua Maestà l'Imperatore.

La *Gazzetta* vuole mostrarci in poche parole che non abbiamo alcuna ragione di versare *lagrime d'inchiostro* nè *lagrime d'acqua* sull'agitazione *preventiva* del popolo per *l'avvicinarsi del tempo...* ec., poiché una tale agitazione non esiste che nella nostra testa. Certo che se per agitazione la nostra

Gazzetta intende che ad ogni angolo di strada vi abbiano ad essere capannelli di persone che pensino a far le barricate per la venuta di Charvaz; certo che se intende che per questa agitazione i Negozianti non abbiano più da andare a Banchi, gli Avvocati a Palazzo, i Preti in Sacristia, i bottegai alle botteghe, gli Operaj alle Officine, nessuno vorrà dire che vi sia in Genova agitazione di sorta per Monsignore; ma se per agitazione deve intendersi la sospensione degli animi, l'inquietudine, l'incertezza e la penosa ansietà dei Cittadini sopra un evento che minaccia di turbare la tranquillità pubblica, e di gettar la Città in ballia a dolorose collisioni, questa agitazione, con buona pace della nostra matrona ufficiale, esiste pur troppo, e merita di farci versare *lagrime d'inchiostro*, se non vogliamo versare troppo tardi delle lagrime di sangue.

La *Gazzetta di Genova* pretende negare l'agitazione prodotta in Genova dall'annuncio di un ingresso solenne del nuovo Arcivescovo, dicendo che *basta passeggiare le nostre vie, conversare coi nostri concittadini, conoscere qualche poco lo spirito del paese per vedere che le agitazioni non esistono.*

Quanto al *passeggiare*, l'abbiamo già detto, siamo d'accordo; si passeggia nè più, nè meno di prima, e non si sente per es. nessuno gridare alla *Gazzetta* che ha comprato una chiave per fischiare Monsignore o che ha fatto inetta di torsi di cavolo per salutarlo a torsate; non si rizzano barricate, non si fanno dimostrazioni, non s'ingombrano vie urlando e tumultuando, ma tutto questo non vuol già dire che non vi sia agitazione negli animi, e che i Cittadini siano pronti a sorbirsi come un uovo fresco l'entrata trionfante del mulo... voglio dire della mula di Charvaz. L'agitazione nelle vie si sarebbe in ogni caso manifestata il giorno del trionfale ingresso della sullodata mula, e non mai *preventivamente.*

Quanto al *conversare coi concittadini*, ci perdoni la nostra buona nonna, milita contro di essa un argomento *ad hominem* che toglie tutta la forza alle sue asserzioni.

Di grazia chi è l'autore dell'elegante Articolo della *Gazzetta*? Si tratta di un giornale del Governo, e non crediamo offenderne la suscettibilità, dicendo che non può essere che l'Intendente Generale o qualche Assessore. Ora chi sono i concittadini dell'Intendente e dell'Assessore, che conversano coll'Assessore e coll'Intendente? Il primo concittadino dell'Intendente che conversi con lui è *Tom-Pouce*, il secondo è l'Intendente, il terzo è il Colonnello dei Carabinieri, il quarto è Prete Dentella, e via dicendo. I concittadini dell'Assessore poi (s'intende quelli d'Ufficio) sono il Segreta-

rio, il Brigadiere e le Guardie di Sicurezza. Come volete che questi Signori versino *lagrime d'inchostro* come le seppie preventivamente o imprevedutamente per la venuta di Monsignor Charvaz? Come volete che si agitino essi perchè viene piuttosto un Vescovo che un altro? Non vi sono essi apposta, e quelli che non vi sono apposta non vi sono forse per elezione, per proteggere qualunque Arcivescovo, qualunque Intendente, qualunque Ministro?

È vero che l'Intendente e l'Assessore possono parlare con qualche altro concittadino che non sia nè *Tom-Pouce*, nè un impiegato, e che sia invece anche un demagogo, ma ciò non vuol già dire che il demagogo abbia da confidare all'Intendente e all'Assessore che cosa pensi intorno all'Arcivescovo, principalmente se pensi di fargli qualche cattivo tiro. Sarà una debolezza, sarà una ingiusta mancanza di confidenza, ma, giusta o ingiusta, è piuttosto diffusa, e sarebbe difficile trovare per esempio chi confessasse loro (se l'avesse avuta) l'intenzione di salutare Charvaz con una salve di fischi.

Se lo porti dunque in pace *Monna Gazzetta*, ma la sua testimonianza in fatto di agitazioni è poco autorevole, perchè onde conoscerne la portata conviene appartenere agli agitatori (come siamo per esempio noi demagoghi) e non già ai compressori e agli addormentatori dell'agitazione, classe a cui hanno l'onore di essere aseritti tutti i suoi compilatori ufficiali e specialmente l'autore dell'Articolo.

D'altronde se fosse vero che non vi fosse agitazione di sorta per la mula Vescovile, perchè avrebbe essa pubblicato l'Articolo senza *causa sufficiente*? Vorrebbe mica farla da Don Chisciotte e prendersela coi mulini a vento?

Finalmente così termina la *Gazzetta di Genova*: « Del rimanente non si sa donde derivino le *ciarle* delle feste ufficiali. Per quanto noi ne sappiamo, la famosa *mula bianca* rimarrà nella stalla, le artiglierie faranno economia dei loro colpi tacendo in quella come in tante altre occasioni, e il ricevimento di Monsignore sarà un fatto religioso affatto indipendente dalla volontà dei singoli cittadini. » —

Manco male! Ecco spiegata la ragione delle *lagrime d'inchostro preventive* della *Gazzetta*. Madama ebbe l'incarico di smentire la notizia pur troppo fondata ed accreditata del *mulesco* ingresso (voglio dire sulla mula, Signor Fisco!) dell'Arcivescovo Charvaz, di cui fu poscia abbandonata l'idea perchè il Signor San Martino ebbe bastante buon senso da impedirne l'esecuzione, ed ha fatto una mezza colonna di epigrammi da topo d'Intendenza per giungere a questa conclusione. Vuol dire che Charvaz potrà o non potrà venire, ma verrà soprattutto privatamente, oscuramente e silenziosamente. Se non altro questo poco, a forza di gridare, l'avremo ottenuto!!!

Ringrazieremo perciò la *Gazzetta di Genova* che ce l'ha fatto sapere, e il Signor San Martino che l'ha ordinato, perchè ciò vuol dire che *anch'esso ha trovato ridicolo che l'Arcivescovo facesse un'entrata teatrale sopra la bianca mula*.

CAVOUR-PASCIA'

VUOL FARCI COMPRARE LA NOSTRA DARSENA

Nell'ultimo invito che abbiamo fatto ai nostri concittadini onde eccitarli a segnare la petizione contro la proposta della vendita e distruzione della Darsena, abbiamo detto che il Signor Benso *vuol farci comprare la NOSTRA Darsena*.

Una tale proposizione ha fatto arricciare il naso a qualche Consigliere Municipale di quelli che speravano di esercitare santamente il dente nel lauto manicaretto del Doc-Mauss, e fu battezzata una stravaganza *rossa, arcirossa*, più rossa d'un peperone di Spagna. Ecceci dunque a provare a quel Consigliere che la stravaganza non è poi tanto enorme, quanto egli finge di credere.

Che cosa direbbe egli per esempio se udisse far la proposta di vendere ai Pisani la torre pendente o il Camposanto di Pisa, ai Veneziani il loro Arsenale, ai Bolognesi la loro Università, ai Milanesi il Duomo, ai Fiorentini Palazzo Vecchio o la Loggia de' Lanzi, ai Torinesi la Basilica di Superga, ai Romani il Campidoglio o il Coliseo? Sorriderebbe non è vero, e forse sogghignerebbe. Ebbene permetta anche a noi di sorridere e di sogghignare un momento, quando ci udiamo proporre la vendita della NOSTRA Darsena.

Non ignoriamo il luogo comune che forma il solo argomento della risposta che possono farci i ministeriali e i ministeriabili. È vero che la Darsena è stata edificata dal Governo della Repubblica di Genova e poi data a quello di Torino; ma i Governi che succedono ad altri Governi s'intendono istituiti loro eredi; ora il Governo di Torino fortunatamente è sventuratamente è sottentrato nel 1815 al Governo della Repubblica, dunque è pur sottentrato nei diritti di questo su tutti gli stabilimenti pubblici e militari della Repubblica, e può venderli ed alienarli anche a noi, se così crede.

Adagio un poco alle conseguenze. La Darsena è stata data al Governo Piemontese perchè *servisse all'uso di Darsena* e non altrimenti. Cambiata una tale destinazione, essa deve tornare di necessità al suo padrone naturale, cioè a Genova, e per essa al suo unico rappresentante legale, il Municipio. È ben vero che certi Stabilimenti Militari, come i Forti, i castelli e simili, cessando di servire alla guerra rimangono in proprietà del Governo, che può venderli a suo piacere, ma la Darsena oltre di essere uno Stabilimento Militare è anche uno Stabilimento Marittimo, la cui proprietà rimane pur sempre alla Città che lo possiede, ancorchè ne sia concesso l'uso al Governo, il quale se ne serve per organizzarvi le forze marittime dello Stato. Potrebbe, a cagion d'esempio, il Signor Benso far riempire l'area della Darsena di pietre e di getto, benchè creda averne l'assoluta proprietà? Ad una tale domanda anche gli allocchi risponderanno di no. Dunque vuol dire che la Darsena è nostra, e che se il Governo rinunzia per capriccio od interesse proprio al di lei uso, essa ritorna di pien diritto a Genova, cioè al Municipio.

Potremmo sciorinar testi legali per provare l'assunto nostro, ma ci pare superfluo il farlo, perchè non si prova che il Sole illumina.

E il Signor Benso invece pretende per regalarci la NOSTRA Darsena la bagatella di nove milioni da spendersi ad esclusivo vantaggio dell'Inghilterra nell'erezione di un Arsenale alla Spezia?? Mille grazie davvero a Cavour-Pascià!

Ma quali sono le spese che il Governo di Torino ha fatto nella NOSTRA Darsena? Se l'hanno fabbricata i nostri antenati, se l'hanno pagata coi loro danari, se l'hanno riparata, se l'hanno conservata, e ciò che è più, l'hanno arricchita dei trofei di tutte le nazioni, l'hanno popolata di prigionieri fatti in battaglia, e vi hanno armato centinaia di Galee che non voltarono mai la faccia al nemico. Piacciono questi argomenti a Sua Eccellenza Cavour-Pascià? Anche a proposito di Pascià, la nostra Darsena ne vide più d'uno mogio mogio al remo delle sue Galee..... Capisce il Pascià Torinese?

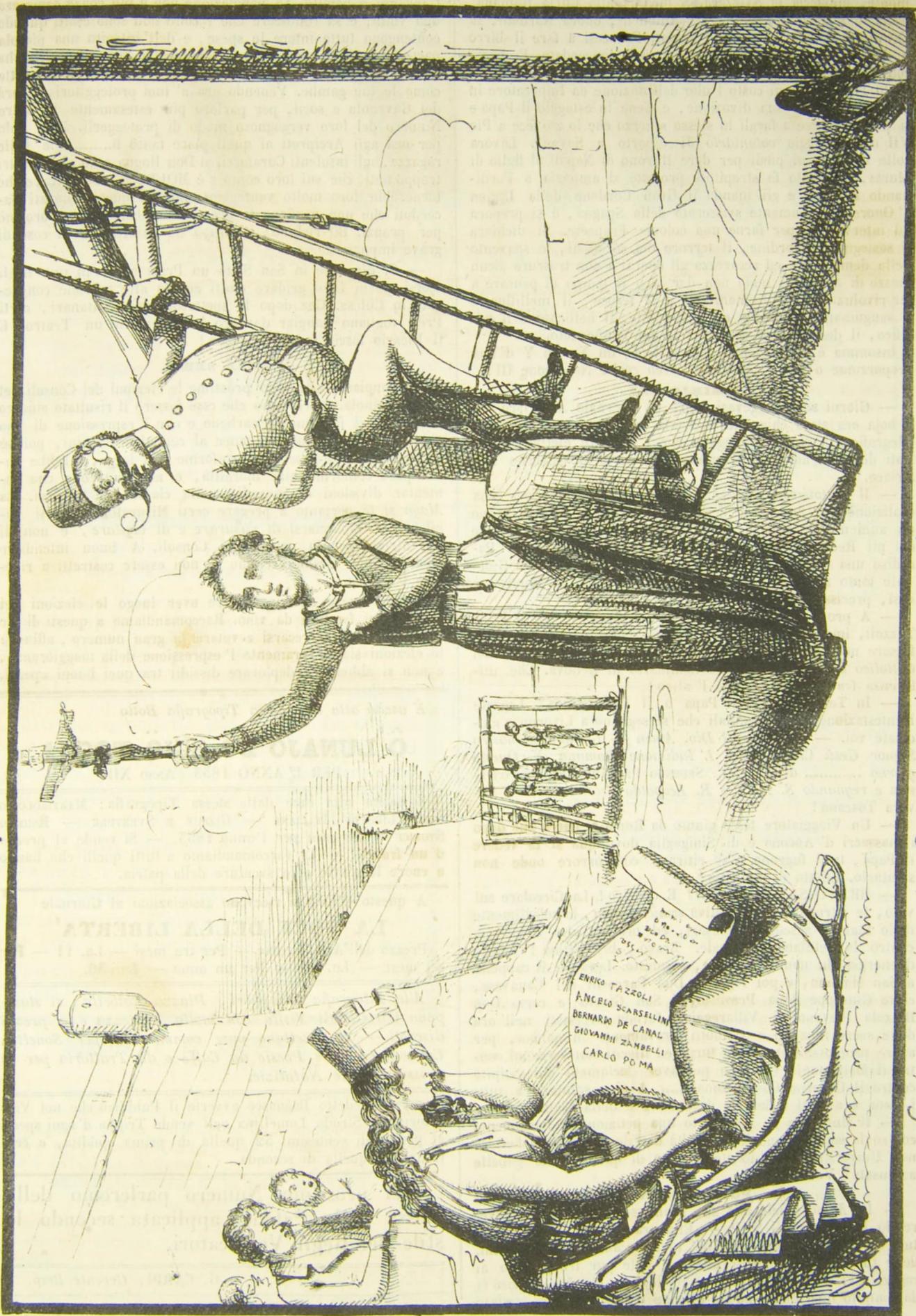
Se il Governo Piemontese ha fatto qualche spesa nella Darsena, l'ha fatta colla solita imprudenza, e peggiorandone piuttosto che migliorandone la condizione. D'altronde chi ha l'uso di una cosa è obbligato a conservarla, essendo responsabile dei deterioramenti di essa, ma... vogliamo essere generosi col Signor Benso..... crepi l'avarizia..... si faccia la somma delle spese utili ed inutili fatte dal Governo Piemontese nella nostra Darsena dal 1814 in poi, si paghino, e non se ne parli più. Fin qui crediamo autorizzato il Municipio a spendere i denari dei Cittadini, ma non un soldo di più; altrimenti rivive il primo argomento; è un assurdo che il Governo voglia farci pagare nove milioni per comprare la NOSTRA DARSENA.

COS' È NAPOLEONE III?...

È un'incognita matematica; ecco che cos'è.

Napoleone protesta di voler conservar la pace, e intanto si prepara alla guerra.. Manda a casa trentamila uomini, e ne chiama sotto le armi ottantamila. Fa continue proteste d'amicizia all'Inghilterra, e intanto accresce straordinariamente la Marina, massime nei legni a vapore. Dichiarò di voler rispettare scrupolosamente il trattato del 1815, e di non voler regnare in forza del diritto ereditario, ma dell'elezione del Popolo Francese, e intanto assume il titolo di Napoleone III che è una flagrante violazione del trattato, e che prova com'egli intenda regnare non solo come successore del Primo Napoleone, ma anche di Napoleone II che non ha mai regnato. Getta il guanto a tutte le Potenze col proclamarsi Imperatore, e intanto fa una carezza all'Inghilterra, dà un confetto alla Russia, un gnocco all'Austria ed un candito alla Prussia. Protesta che non ha ambizione, che

Mantova 7 Dicembre 1852



Così muoiono i veri Sacerdoti di Cristo!

rispetta tutti, che non vuol fare soperchierie a nessuno, e intanto comanda a bacchetta nel Belgio, fa da tutore al Piemonte, minaccia la Svizzera. S'inchina alla Curia Romana, bacia la scarpa al Papa, lecca Antonelli, onora Nardoni, fa Cavaliere Minardi, obbliga i soldati Francesi a fare il birro a Roma, promette l'abolizione del concordato Francese con Roma e delle proposizioni della Chiesa Gallicana, e intanto vuole ad ogni costo l'olio dell'unzione da Imperatore in ricompensa della sua divozione, e tiene in ostaggio il Papa e si prepara forse a fargli lo stesso scherzo che lo zio fece a Pio VII d'un viaggio volontario di diporto a Savona. Lavora colle mani e coi piedi per dare il trono di Napoli al figlio di Murat, e intanto fa strepitose proteste d'amicizia a Ferdinando Borbone e gli manda il Gran Cordone della Legion d'Onore. Fa l'amante sviscerato della Spagna, e si prepara ad intervenirvi per farne una colonia Francese. Si dichiara il sostegno dell'ordine, il terrore dei socialisti, lo spavento della demagogia, ed accarezza gli operai e non trascura alcun mezzo di occuparli onde non dar loro il tempo di pensare a far rivoluzioni. Fa l'umanitario e il feroce, il mellifluo e il sanguinario, il docile e l'inflessibile, il bellicoso e il pacifico, il despota e il socialista in un tempo solo.

Insomma è un'incognita matematica, un X, un Y d'una proporzione o d'un'equazione; ecco cos'è Napoleone III!

OMIRIBIZZI

— Giorni sono leggevasi sopra un Giornale Austriaco che il boja era stato chiamato in fretta ad Udine per dispaccio telegrafico.... Non può negarsi che i telegrafi elettrici siano stati destinati ad un uso umanitario sotto il Governo Austriaco.

— Il *Cattolico* di Martedì non potè pubblicarsi per una coalizione dei lavoranti della Stamperia che domandavano un aumento di salario. Pare impossibile che le preghiere dei pii Redattori non siano bastate a far discendere dal Paradiso una dozzina d'Angeli tipografi per istampare un Giornale tanto utile alla società ed alla religione! Eppure è così, precisamente così!

— A proposito del *Cattolico* è utile osservare che il Prete Tazzoli, impiccato a Mantova per opinioni liberali, era Professore nel Seminario di Mantova, mentre gli scrittori del *Cattolico* sono Professori nel Seminario di Genova. Che differenza fra un Seminario e l'altro!

— In Toscana regna il Papa o il Gran Duca? Leggete l'intestazione delle Cambiali che si segnano a Livorno e giudicate voi. — *In nome di Dio. Amen — Gli anni di nostro Signor Gesù Cristo 1852. L'Indizione Romana X. Questo giorno di SEDENDO PIO NONO SOMMO PONTEFICE e regnando S. A. I. e R. Leopoldo Secondo ec. — Po- vera Toscana!*

— Un Viaggiatore testè giunto da Roma ci narra che dopo i massacri d'Ancona e di Sinigaglia dovunque si fa vedere il Papa, tutti fuggono o si ritirano con orrore onde non salutarlo. Effetto di simpatia!

— BRAVO SAN MARTINO! E quattro! La Circolare sul vino, le istruzioni sulla festiva *semichiusura*, lo scioglimento dello Stato d'assedio a Sassari, ed ora un atto d'energia contro la petulanza clericale. Bravo, bravissimo! L'atto d'energia chi non lo conosce, è questo. Levatevi il cappello a San Martino, e poi leggete. Due Parrochi del Canavese, certo Giuseppe Bona Prevosto di San Giusto e certo Don Bezzola Pievano di Villareggia, furono arrestati nell'ora delle sacre funzioni e condotti bravamente in gabbia, per avere promosso con mezzi turpi ed illeciti sottoscrizioni contro il Matrimonio Civile e per aver declamato dal pulpito contro il Governo Costituzionale.... Avviso salutare a tutti i Bona e a tutti i Bezzola di Genova e della Liguria.

— Il Municipio ha deliberato una petizione al Parlamento contro la soppressione della facoltà di Filosofia e Belle Lettere nell'Università. Avrà lo stesso esito di quella delle gabelle accensate? Vedremo.

POZZO NERO

— La *Maga* fedele alle sue promesse, eccola a te Irreverendo Bir-richino di S. P. — Ella ora non parlerà più dei tuoi discorsi, de' tuoi atti, de' tuoi occamenti i più osceni, delle tue laidezze e sozze brutalità note pur troppo fino ai ragazzi. Ti dirà invece, che se col leggere che facesti poco fa dal pulpito quel guazzabuglio di conu Parrocchiali hai eroduto

scolparti in faccia alla popolazione e dissipare i sospetti che essa ha sul fatto della tua amministrazione di questa Chiesa, l'inganni a partito. La popolazione non è più gonza come era una volta, e sa conoscere che i conti non sono esatti quando contengono tutte intere le spese, e dell'introito una piccola parte. Perciò la popolazione stessa, dietro la tua discolpa, ha dovuto maggiormente convincersi essere la tua coscienza retta come le tue gambe. Venendo ora a' tuoi protettori, tacerà dei Gavenola e socii, per parlare più estesamente in altro Numero del loro vergognoso modo di proteggerli. Dirà solo per ora agli Arcipreti ai quali piace tanto b..... le belle ragazze, agli insolenti Curatacci, ai Don lingua e ad alcuni altri troppo noti, che sul loro conto c'è MOLTO.... ma molto, e che tornerebbe loro molto vantaggioso imitare quegli onorati Sacerdoti che non vendono la propria coscienza nè per oro, nè per pranzi. Bir-richino, la *Maga* ha ancora a dirti cose di grave importanza.

— Si dice che in San Sisto un Prete abbia in uno degli scorsi giorni fatto gridare molti *evviva* alle persone congregate in Chiesa. Che dopo lo spettacolo dei Montanari, certi Preti vogliano cangiar davvero la Chiesa in un Teatro? E il Vicario lascia fare? Vergogna!

COSA SERIA

— Sappiamo che sono prossime le elezioni dei Consoli del Ponte Spinola. Vorremmo che esse fossero il risultato sincero del voto dei facchini da carbone e non l'espressione di una consorteria di persone estranee al ceto dei facchini, poichè oltre che ciò sarebbe poco conforme alla legge, sarebbe anche poco conforme alla moralità, e non potrebbe che fomentare divisioni e discordie nella classe dei facchini. La *Maga* si fa pertanto a pregare certi Misuratori e certi Vigiliatori a impacciarsi di *misurare* e di *vigilare*, e non di far intrighi per la scelta dei Consoli. A buon intenditor poche parole. Desidereremmo di non essere costretti a ripetere l'avviso.

— Fra breve dovranno pure aver luogo le elezioni dei Consoli dei facchini da vino. Raccomandiamo a questi di far buone scelte e di recarsi a votare in gran numero, affinchè le elezioni siano veramente l'espressione della maggioranza, e non si abbiano a deplorare dissidii tra quei buoni operaj.

È uscito alla luce dalla Tipografia Botto

Ô LUNAJO DO SCIO TOCCA

PER L'ANNO 1855 (ANNO XII)

È uscito alla luce dalla stessa Tipografia: MARTIROLOGIO DELLA LIBERTA' ITALIANA — GLORIE E SVENTURE — RICORDI STORICI — *Strenna per l'anno 1855.* — Si vende al prezzo d'un franco. — La raccomandiamo a tutti quelli che hanno a cuore le glorie e le sventure della patria.

A questo Ufficio si ricevono associazioni al Giornale

LA VOCE DELLA LIBERTA'

Prezzo dell'Associazione — Per tre mesi — Ln. 11 — Per sei mesi — Ln. 20 — Per un anno — Ln. 36.

Alla Litografia Chiappori, Piazza Raibetta, si stampano Cartelle di Visita con molta esattezza e a prezzi discreti — Si accettano pure commissioni per Sonetti, Canzoni ed altre Poesie da Caffè e da Trattoria per le prossime Feste Natalizie.

Benedetto Bagnasco avverte il Pubblico che nel Vico Adorno in Strada Lomellina egli vende Trippa d'ogni specie al prezzo di centesimi 52 quella di prima qualità, e centesimi 30 quella di seconda.

Nel prossimo Numero parleremo della Tassa delle Patenti applicata secondo lo stile dei Regii Verificatori.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Bagnino.